

rosati LANCIA
p.zza cad. della
montagnola 30
via trionfale 7396
viale xxi aprile 19

L'USATO
rosati
motivazione
d'acquisto

ROMA

l'Unità - Sabato 30 novembre 1991
La redazione è in via dei Taurini, 19
00185 Roma - telefono 44.490.1

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 1



Tre cortei
per la marcia
degli onesti
Bus deviati

A FISCALE
ENERALE

Circa 150.000 persone, che arriveranno con treni speciali e 1.500 pullman, scenderanno in piazza per la manifestazione indetta da Cgil, Cisl e Uil. Si prevedono tre cortei che partiranno dalla stazione Tiburtina, dalla stazione Ostiense e da piazza della Repubblica. Alla protesta si uniranno anche gli studenti che si sono dati appuntamento in piazza Santa Maria Maggiore. I manifestanti si dirigeranno verso piazza San Giovanni. Si verificheranno deviazioni del traffico e dei percorsi degli autobus. Dalle 7,30 alle 13, saranno deviate le linee 4, 9, 11, 15, 16, 27, 37, 57, 64, 65, 70, 71, 75, 81, 85, 87, 90, 90 barrato, 94, 118, 160, 170, 492, 671, 673 e 910. Subiranno limitazioni di percorso le linee 11, 14, 16, 71, 93, 93 barrato, 105, 118, 163, 218, 516, 517, 613, 650, mentre sarà temporaneamente soppresso il servizio delle linee tranviarie 13, 19 e 30 barrato. L'umilinea 105 si fermerà alla stazione Tuscolana. Il 93, il 93 barrato e il 613 si bloccheranno in piazzale Ostiense; e i tram 14, 516 e 517 faranno capo a Porta Maggiore. L'ufficio-uteni dell'Atac sarà a disposizione per altre informazioni (telefono 46954444).

Monterano
Il ministero
blocca
la discarica

Disco rosso per la discarica di Monterano. Il Ministero dei Beni culturali ha chiesto alla Regione di sospendere l'autorizzazione per i lavori di costruzione del centro raccolta rifiuti di Monterano, rilasciata con una procedura d'urgenza da via della Pisana. Secondo il Ministero l'ordinanza regionale sulla localizzazione della discarica di Monterano non ha il nulla osta ministeriale, obbligatorio per una zona come quella di Monterano, protetta dalla legge sulle bellezze naturali del 1938 e vincolata anche da una legge regionale dell'83.

Guerra del Golfo
Assolto studente
che suggeriva
l'obiezione

Accusato d'aver istigato i militari alla disobbedienza nel periodo in cui fu combattuta la guerra del Golfo, uno studente di 23 anni, Marco De Bernardo, è stato assolto ieri con formula piena dal giudice dell'indagine preliminare Afro Maisto. Il magistrato ha accolto la tesi sostenuta dal difensore dell'imputato, Erasmo Antetomaso, il quale ha sottolineato che nell'ordinamento italiano è stata da tempo introdotta una legge che non considera più reato l'obiezione di coscienza. Di conseguenza secondo il penalista, De Bernardo ha esercitato una facoltà legittima. Il pubblico ministero Federico De Siervo aveva chiesto invece il rinvio a giudizio dell'imputato.

Per «salvare»
il locale abusivo
minaccia
di darsi fuoco

Dopo una lunga giornata di attesa davanti al capannone abusivo di via Laurentina, ad Ardea, che doveva essere abbattuto ieri, il sindaco ha sospeso il provvedimento per motivi di ordine pubblico. La proprietaria del capannone infatti, Nicoletta Tundo, all'arrivo della polizia si è cosparsa di benzina minacciando di darsi fuoco. Altrettanto minacciava di fare il marito, Luciano Spezia, salito sul tetto del capannone con una tanica di benzina. «In questo capannone ci sono tutti i sacrifici del lavoro onesto di mio marito che fa il meccanico - diceva la donna - dobbiamo andar via dall'officina dove siamo e per questo abbiamo pensato di costruire questo capannone, ma ci stanno facendo passare le pene dell'inferno».

Incidente
stradale
Muore un vigile
di leva

Alle otto di ieri mattina in un violento incidente stradale tra una panda e una «Fiat 110» ha perso la vita Emiliano Fidenza di 19 anni vigile del fuoco di leva a Montelibretti. In gravi condizioni si trova Emilio Capelli, anche lui vigile di leva. L'incidente è avvenuto sulla civiltese. Per le cattive condizioni del tempo l'elimbanza non è potuta atterrare. Poi è riuscito a recarsi sul posto l'elicottero dei vigili del Fuoco

Ricettavano
ciclomotori
con libretti
falsificati

Ricettavano ciclomotori con libretti di circolazione falsificati ad arte. Gli agenti del commissariato di Monte Mario Hanno fermato il 26 sera Bruno Cerbara di 43 e continuando le indagini sono riusciti anche a risalire ad altri quattro presunti componenti della banda. Marcello Mastropietro di 34 anni, Antonio D'Urso di 48 anni, Francesco Rainaldo di 59 anni, Rainaldo Angelo di 30 anni. Sembra che fossero specializzati nella vendita di ciclomotori rubati che correvano di libretti di circolazione apparentemente in regola.

DELIA VACCARELLO

Sono passati 221 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per consentire l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. Ancora non è stato fatto niente

Avviso di garanzia per l'ex assessore regionale Perquisiti casa e studio Trovate carte «interessanti»

Lucari (dc) accusato di concussione



Arnaldo Lucari

Avviso di garanzia per l'ex assessore al patrimonio della Regione, il dc Arnaldo Lucari, accusato da una registrazione di aver chiesto tangenti. Il sostituto procuratore della Repubblica, Luigi De Ficchy, ha ipotizzato il reato di concussione. Nei giorni scorsi gli investigatori hanno perquisito la casa e lo studio del politico scudocrociato, dove è stato trovato «materiale interessante».

Concussione. L'avviso di garanzia recapitato all'ex assessore al patrimonio della Regione, il dc Arnaldo Lucari, non lascia spazio ad interpretazioni. L'ipotesi di reato contestata dal sostituto procuratore della Repubblica, Luigi De Ficchy, scaturisce direttamente da quel nastro registrato, e pubblicato dai giornali, che ritraeva il profilo dell'assessore 10 per cento.

L'inchiesta della magistratura è ormai entrata nel vivo, scavando nei retroscena di una tangente lungamente contrattata ma non intascata da Lucari. Nei giorni scorsi, le perquisizioni nella casa e nello studio dell'ex assessore, ora ufficialmente indagato, hanno portato a quelli che vengono già definiti risultati importanti. Gli investigatori hanno trovato infatti, tra le carte dell'amministratore scudocrociato, documenti e materiale di grande interesse ai fini dell'inchiesta sulle bustarelle milionarie per gli appalti delle pulizie alla Pisana.

Lo scandalo delle tangenti retroattive, quei soldi chiesti per sanare l'irregolarità di un appalto preso senza sponsorizzazioni politiche, era scoppiato due settimane fa, dopo la pubblicazione su Repubblica e Manifesto della registrazione della trattativa. Una pubblicazione anonima, dove non compariva né il nome dell'assessore che patteggiava, né quello della ditta che, per ottenere la proroga di un appalto di pulizie, si era vista fissare al 10 per cento dell'intero affare la quota della bustarella: quaranta milioni, una cifra stabilita tra mezze parole, battute e volgarità che lasciavano intendere che così era la prassi e non c'era altro da fare.

Il giorno stesso della pubblicazione del bozza e risposta tra

ditta e assessore, trascritta da una registrazione di 25 minuti, Arnaldo Lucari ha presentato le sue dimissioni. Motivo ufficiale, il bisogno di tutelare la propria «integrità morale».

In realtà, quella lettera in cui rinunciava all'incarico era costata una mattinata di trattative frenetiche tra il presidente della giunta regionale, il dc Rodolfo Gigli, e il portabastone della dc romana, Sbardella in testa. La testa di Lucari è il prezzo da pagare per salvare il buon nome della giunta.

«Ci ha levati dall'imbarazzo», ammettono ad una sola voce Gigli e il socialista Carlo Proietti, vicepresidente della giunta regionale, prima di assolvere la maggioranza in una tumultuosa seduta del consiglio. Respinte le richieste di dimissioni del pentapartito, presentate dal gruppo Pds e da quello del Msi, la giunta ha ripreso il largo tra i serafici commenti della maggioranza - «sono cose che succedono» - e le attestazioni di stima nei confronti di Lucari rilasciate da D'Onofrio e dall'assessore capitolino Antonio Gerace.

Questa volta, però, oltre all'incidente di percorso di una tangente sbattuta in prima pagina è successo anche che un magistrato abbia richiesto il nastro registrato, che accusava l'assessore al demanio. E che tra le carte trovate nello studio di Lucari sia stato trovato qualcosa di importante per l'inchiesta aperta dal sostituto procuratore De Ficchy, sulla vicenda degli appalti di pulizie aggiudicati, revocati e assegnati sotto banco.

Lo scandalo Lucari, insomma, non si è chiuso con la presa d'atto delle dimissioni dell'assessore. Le tangenti registrate, inaugurate da Pancino, sembrano aver fatto scuola.

Santa Cecilia, Filarmonica e Istituzione universitaria chiedono a ministro e sindaco di fermare il sovrintendente

Al teatro dell'Opera si contesta di «scippare» direttori già ingaggiati La difesa: «È una congiura»

È la guerra dei concerti Tutti contro Cresci

Scoppia la guerra dei concerti. E tre prestigiose istituzioni musicali (Santa Cecilia, Filarmonica, Istituzione universitaria) chiedono al ministro dello spettacolo e al sindaco Carraro, di intervenire contro Giampaolo Cresci, sovrintendente del teatro dell'Opera sta sconvolgendo le stagioni musicali «scippando» direttori già ingaggiati dagli altri o facendo decadere il diritto all'esclusiva delle esibizioni.

MATILDE PASSA

Ormai è la guerra. Le tre più importanti istituzioni musicali romane (Accademia di Santa Cecilia, Accademia Filarmonica e Istituzione universitaria dei concerti) sono scese ufficialmente in campo contro Giampaolo Cresci, sovrintendente al teatro dell'Opera di Roma. Una riunione congiunta di ieri ha dato il via alle ostilità. In un comunicato le tre prestigiose istituzioni denunciano «lo sconvolgimento dei metodi che fino a oggi hanno regolato il corretto andamento della vita musicale romana e le continue violazioni delle norme contrattuali da parte di artisti e di loro rappresentanti, sollecitati e favoriti dal teatro dell'Opera di Roma (con aggravio oltretutto delle spese e il superamento di ogni tetto)».

Chiedono un intervento urgente del ministro dello spettacolo Carlo Tognoli e di Franco Carraro, nella doppia veste di sindaco di Roma e di Presidente del teatro dell'Opera.

Queste le scame notizie di

agenzia che nascondono un ribollente marasma. Motivo della contesa lo «scippo» di alcuni nomi di prestigio del concertismo internazionale. Georges Prêtre, ad esempio, era stato ingaggiato dall'Accademia di Santa Cecilia, ma eccolo comparire anche sul podio dell'orchestra del teatro dell'Opera di Roma. Violazione di contratto, Prêtre non vuole rinunciare a nessuno dei due impegni, anche se Santa Cecilia dichiara di avere l'esclusiva dell'esibizione a Roma. Altro caso, Rockwell Blake, tenore rossiniano, ingaggiato dalla Filarmonica per un recital a febbraio, ne ha fatto uno proprio qualche giorno fa all'Opera di Roma. La Filarmonica è costretta a cancellare la sua serata. Ancora. Il maestro Fedosejev annulla il suo impegno con Santa Cecilia per passare baggigi e archetto all'ex teatro Costanzi. E il violoncellista Rostropovich, scritturato da Santa Cecilia per il 13 dicembre, accetta di suonare anche per Giampaolo Cresci il



Giampaolo Cresci

giorno successivo. Sembra di assistere alla guerra Rai-Berlusconi. Solo che in questo caso è lo Stato che fa la guerra a se stesso, ovvero sono istituzioni musicali che, ognuna nel proprio ambito, avrebbero grandi spazi di manovra, senza necessità di pestarsi i piedi.

Cresci, naturalmente, non si da per vinto. Proceda a testa bassa «senza guardare in faccia nessuno. Men che mai regole non scritte». «Ma quali abitudini e gentleman agreement, non riconosco nulla di tutto ciò! Io non ho sottoscritto nessun ac-



Bruno Cagli

cordo. Questa è una congiura, si vogliono tarpare le ali a un'orchestra come quella del teatro dell'Opera di Roma che Giuseppe Sinopoli ha definito una delle migliori del mondo. Ma quale aumento dei cachet! Non ho mai sfondato il tetto imposto dall'Anels (Associazione enti lirici sinfonici) e Sinopoli ha diretto all'Opera per un compenso minore rispetto a quello che prendeva a Santa Cecilia. E che male c'è se Rostropovich suona per due giorni di seguito in due posti diversi? Naturalmente Giampaolo Cresci non sottolinea che Sinopoli

se n'è andato anni fa da Santa Cecilia sbattendo la porta e che, ingaggiare un direttore già scritturato facendo in modo che questi faccia saltare il suo precedente impegno, significa smantellare le stagioni musicali degli altri. E che il confine tra la legittima concorrenza e l'uso di «armi improprie» in questi settori è molto labile, ma esiste. Se un artista ha l'esclusiva per un'esibizione non è corretto che un'altra istituzione musicale della città gli faccia delle proposte e lo «scippi» ai suoi presunti concorrenti. D'altra parte concorrenza non ci sarebbe se il Teatro dell'Opera ingaggiasse quei musicisti per dirigere le opere del suo cartellone. Il bisticcio, per usare un eufemismo, nasce quando i musicisti vengono messi in concorrenza con se stessi a distanza di pochi giorni, quasi nello stesso repertorio.

Il teatro dell'Opera di Roma deve essere «rianciato». Se questo significa finire sulle cronache dei giornali, Cresci, ha raggiunto l'obiettivo. A noi che ci ostiniamo ad amare la musica e i luoghi dove si produce piacerebbe poter parlare del teatro dell'Opera di Roma per altre ragioni: magari perché è stato nominato un direttore artistico di vaglia (per ora l'incarico lo svolge lo stesso Giampaolo Cresci che ha più volte dichiarato di non saper nulla di lirica) o perché le sue stagioni non siamo ancorate all'emergenza o alle esigenze di botteghino.

Un manifesto affisso in città per «riparare» al rapimento

Rocca Priora chiede scusa a Frascati

A PAGINA 23



Scarcerazioni facili, dopo il fermo della convivente

Sospeso a Rebibbia il direttore sanitario

Mercoledì scorso era finita in carcere la sua convivente, Anna Rita Mercuri, che non era stata in grado di chiarire la provenienza di alcune centinaia di milioni trovati sul suo conto. E ieri il direttore sanitario del carcere di Rebibbia, Sergio Fazioli, coinvolto nell'inchiesta per i «ricoveri facili», è stato sospeso a tempo indeterminato dal servizio. Il provvedimento deciso dal ministero di grazia e giustizia.

È stato sospeso a tempo indeterminato dal servizio il direttore sanitario di Rebibbia, Sergio Fazioli, coinvolto nell'inchiesta sui «ricoveri facili». Mercoledì scorso era finita in carcere, con l'accusa di ricettazione, la sua convivente, Anna Rita Mercuri, su disposizione del sostituto procuratore Margherita Gerunda. La donna, che era stata convocata dal magistrato come testimone, non era stata in grado di offrire una giustificazione plausibile alla provenienza di alcune centinaia di milioni depositati

a suo nome in una banca di Spoleto. L'ipotesi è che possa trattarsi del «saldo» per i certificati rilasciati ai detenuti per far loro ottenere il trasferimento in cliniche private ed ottenere una riduzione della pena.

La sospensione cautelare del medico, come informa una nota del ministero di grazia e giustizia, è stata presa dal sottosegretario Franco Castiglione dopo aver preso atto delle comunicazioni fornite dal sostituto procuratore della Repubblica Margherita Gerunda e della gravità delle imputazio-

ni contestate. Il procedimento, nel quale sono coinvolti Fazioli ed altri quattro medici del carcere, punta ad accertare se alcuni pericolosi detenuti, usufruendo di diagnosi mediche «di favore», siano riusciti a lasciare il centro clinico di Rebibbia per essere ricoverate in più confortevoli e meno sorvegliate cliniche private. Un successivo controllo, che ha peraltro determinato l'apertura dell'inchiesta giudiziaria, ha permesso di accertare che alcuni «pazienti», che la certificazione medica indicava come sofferenti di gravi malattie, stavano in realtà benissimo. Dei 450 reclusi che hanno ottenuto il ricovero in strutture esterne, sette sono evasi e 150 sono stati trovati in ottima salute. Il provvedimento di sospensione dal servizio per Sergio Fazioli - è scritto infine nella nota diffusa dal ministero di grazia e giustizia - non sarà comunque revocato fino al definitivo esito del procedimento giudiziario.

Pds: «Misure pronte in 30 giorni» Il Pic contro gli assessori

Sos sanità Pronto un piano anti-emergenza

A PAGINA 24

«Martin Buber» Falsa bomba e salta l'incontro

Un pacco sistemato in maniera sospetta, camuffato da bomba. Era stato depositato proprio all'ingresso della sala dove si svolgeva, giovedì sera, un incontro sulla conferenza per la pace nel Medio Oriente. La riunione, promossa dal gruppo «Martin Buber» ebrei per la pace con la partecipazione di alcuni giornalisti dell'«Espresso», è stata interrotta alle 21,30, pochi minuti dopo l'inizio, i carabinieri sono giunti nella sede della facoltà valdese in via Pietro Cosca, dove si teneva la riunione, perché avevano ricevuto una telefonata anonima che segnalava la presenza dell'ordigno. All'inizio della sala i militari hanno trovato il pacco: conteneva una piccola valigia, dalla quale uscivano alcuni fili elettrici. I carabinieri hanno interrotto il dibattito e la circolazione davanti alla sede della facoltà valdese. Quindi hanno aperto la valigia che era però solo un falso ordigno. Sull'episodio i militari hanno inviato un rapporto alla magistratura.

I promotori hanno giudicato il fatto «un grave atto di intolleranza che non riuscirà comunque a intimidire il gruppo Martin Buber la cui azione è tesa da sempre a promuovere il dialogo tra ebrei e palestinesi e una soluzione negoziata dei conflitti in Medio Oriente», e neanche a far demordere «la facoltà valdese di teologia la cui attività è ispirata agli irrinunciabili principi del pluralismo e del confronto delle idee».

L'incontro era fissato per giovedì sera presso l'aula magna della Facoltà valdese di teologia sulla conferenza di pace per il Medio Oriente. Erano stati invitati anche due giornalisti dell'«Espresso», Adamo e Antonio Gambino. Ma il dibattito non ha avuto il tempo di decollare. I carabinieri hanno fatto evacuare la sala e l'intero palazzo, allontanando anche le macchine in transito su via Pietro Cosca. Mentre gli artificieri si occupavano della «falsa» bomba